

L'inchiesta sui cronisti scomparsi a Beirut

Toni-De Palo. Habbash prosciolto dall'accusa di omicidio

ROMA - Sarà l'ignaro maresciallo Damiano Balestra, sottufficiale addetto nell'80 alla decrittazione dei messaggi cifrati nella nostra ambasciata a Beirut, a rispondere della misteriosa scomparsa e presunta morte di due giornalisti italiani in Libano. A conclusione dell'inchiesta sul caso Toni-De Palo, il consigliere istruttore Renato Squillante ha infatti ordinato il proscioglimento, per insufficienza di prove, del leader dell'Fplp George Habbash, accusato di sequestro di persona e duplice delitto.

Balestra sarà chiamato davanti alla Corte d'assise per rispondere di rivelazione di notizie coperte dal segreto di Stato: avrebbe cioè fornito al colonnello Stefano Giovannone, ufficiale del Sismi in Medio oriente, copia dei messaggi cifrati tra la Farnesina e la nostra ambasciata sulle indagini per la scomparsa dei due giornalisti.

Nella stessa ordinanza Squillante ha anche dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di Giovannone e Santovito, perché deceduti. Dal fascicolo dell'inchiesta sono stati infine stralciati gli atti relativi ad un tentativo di depistaggio che il Sismi avrebbe messo in moto per evitare che si sapesse che fine avevano fatto Graziella De Palo e Italo Toni. Grazie ad essi è stata avviata una nuova inchiesta, affidata al giudice Istruttore Luigi Gennaro, nella quale figurano come indiziati di favoreggiamento Elio Ciolini, il diplomatico Ferdinando Mor e gli agenti del Sismi Ugo Reltani e Armando Sportelli.

La Repubblica, 27 02 1986